



# Liguria geografia

Anno XVIII<sup>o</sup>, N. 12

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Dicembre 2016

Con questo numero si chiude il 18° anno del nostro periodico, nato nel gennaio 1999. Quando era entrato nel 14° anno, fingendo che si trattasse di una persona, avevamo ipotizzato che fosse un ragazzo che voleva iscriversi a una scuola superiore e che, non trovandovi più l'insegnamento della geografia, si fosse deciso a fare l'autodidatta.

Arrivato ora alla soglia dei 19 anni, non avrebbe neppure più la possibilità di iscriversi al corso di laurea in geografia, perché all'Università di Genova non è più attivato e rimangono solo, ad esaurimento, gli anni 2° (nel 2016-17) e 3° (quest'anno e nel 2017-18).

Preso dalla disperazione, ma sempre desideroso di apprendere nelle sue varie branche la materia preferita, potrebbe pensare - come unica soluzione - di continuare a fare da sé, fidando nella sua buona volontà. Ma, in realtà, non bastano le informazioni (con Internet tutto sembra così facile, c'è solo da "cliccare" su ...qualcosa): occorre che una persona sia in grado di indirizzare in un certo modo la ricerca, di valutare i dati, di saper approfondire e collegare le notizie, in breve di apprendere e far proprio il metodo geografico.

Mentre ci auguriamo vivamente che il nostro ipotetico giovane sappia cavarsela da solo, dobbiamo fare appello ai docenti della scuola media perché riescano a dare qualche "dritta" ai loro alunni (tanto giovani, ma certo non incapaci di valutare le cose) in modo da consentir loro di avvicinarsi al metodo critico. E ai pochi docenti delle superiori (di geografia economica, di geografia turistica e di geo-storia) vorremmo chiedere di "fare geografia" con competenza e amore, ancora più di quanto finora fatto, perché sono loro a tener accesa la fiaccola.

## Ma che cosa vogliono questi ragazzi? Osservazioni a margine di brevi colloqui con gli studenti

Ogni tanto mi capita di sentire colleghi che si lamentano dei propri studenti, dicendo che non sono più quelli dei miei tempi. Su questo non ho dubbi, rispondo, quelli dei miei tempi oggi hanno almeno 35-40 anni e se non sono già genitori si apprestano a diventarlo. La mia battuta scherzosa vuol essere un diversivo, per non dover dire: ma non sarà che siete stati voi a cambiare, troppo presi dai sempre nuovi impegni ed incarichi che il Ministero vi impone? Infatti le sporadiche lezioni che ancora faccio qua e là (lo scorso anno al Nautico di Imperia e a Ragioneria ad Arma di Taggia, oltre che in una scuola media di Imperia) non mi danno l'impressione di quel cambiamento tanto deprecato, a cui molti docenti fanno riferimento.

Ho voluto allora interrogarne alcuni, tra i 14 e i 19 anni, dunque tutti (salvo due casi) delle scuole medie superiori (che frequentano a Sanremo, a Taggia e ad Imperia). Intanto, l'aspetto esteriore dei ragazzi è assolutamente normale negli abiti (scomparsi gli orridi pantaloni abbassati a mostrar le mutande) e nell'atteggiamento, e nonostante l'ambiente informale in cui eravamo (non si era a scuola) rispondono in modo educato e rispettoso; inoltre, non noto un uso eccessivo né tanto meno "compulsivo" di apparecchiature elettroniche (smartphone e iPad sono più spesso in mano ai venti-quarantenni).

Una prima domanda è sulla vita di classe, dove - a sentire quasi tutti gli interpellati - una buona metà (molto meno nelle ultime classi, anche per le "screature" fatte in sede di scrutini finali) pare poco interessata a quanto si fa in aula, col risultato di un certo brusio che disturba la spiegazione del docente e deconcentra e, a fine anno, porta ad esiti mediocri. Ma non è una novità. Ciò che infastidisce - e spiega forse i casi di demotivazione negli alunni più studiosi - è l'iniziale minaccia di bocciature anche con solo due insufficienze e poi la "grazia" a fine anno a chi ne ha 5 o 6 (sono pochi casi, ma indicativi), e una scarsa differenziazione nei voti (non più di 8 ai bravi e 6= o 5 agli asini, invece che dei bei 9 e dei sacrosanti 3 e 4). Sempre a proposito dell'attenzione in classe, molti ragazzi mi fanno osservare che il problema si manifesta più di frequente in presenza di docenti che spiegano con poca chiarezza e che, invitati a rispiegare, non sempre lo fanno adeguatamente. Ma esistono ancora quelle situazioni che fanno bene al cuore ai docenti, quando al suono della campanella parecchi studenti esprimono il loro disappunto per l'interruzione di una spiegazione interessante, che li ha appassionati (sembrerebbe incredibile, ma capita!).

Una seconda domanda riguarda la motivazione per cui si è intrapreso un ciclo di studi dopo gli anni dell'obbligo, e qui ho notato che accanto ad alcune scelte un po' "casuali" molte sono le realtà di studi intrapresi in vista di un'attività professionale dopo il quinquennio o, anche, dopo aver com-

pletato la preparazione all'università. Dalle varie conversazioni ho potuto percepire l'interesse per gli studi iniziati e il desiderio di poterli approfondire, con i loro insegnanti, anche utilizzando apparecchiature moderne (i due ragazzi di 3° media lamentavano che la classe non può utilizzare la LIM, m'è parso per indisponibilità del docente, che forse non ne conosce le potenzialità) o partecipando a progetti pluridisciplinari insieme ad altre classi, anche di scuole diverse. In un caso, un ragazzo mi ha espresso la sua piena soddisfazione per la scuola che frequenta e per i suoi insegnanti (bravi e "stabili"), mentre altri lamentano (con qualche ironia sulle promesse della "buona scuola") la mancata nomina dei professori ancora ai primi di novembre.

Certo, tra chi ha fatto una scelta scolastica casuale sono più numerosi i casi di scarsa attenzione (ma anche presenza) alle lezioni, di tendenza ad isolarsi (magari anche in "mondi paralleli", che oggi è più facile raggiungere, pure ...nei bagni della scuola o subito fuori, o nei super-alcolici del fine settimana), fenomeni peraltro presenti a volte - per problemi esistenziali non risolti - anche nei ragazzi motivati, se non adeguatamente seguiti dal corpo insegnante e dalle famiglie.

Ho preferito non chiedere di parlare delle materie preferite, perché in precedenti occasioni avevo percepito negli studenti l'interesse per la geografia e non mi pareva ora il caso di ritornarci su; neanche ho voluto appurare quanta geografia ficchino nelle loro lezioni gli insegnanti di geo-storia dei licei (sempre troppo poca, comunque, ma non è il caso di infierire sui colleghi, per nulla aiutati dai libri di testo esistenti).

A questo punto, e per concludere, dovrei dire che i ragazzi con cui ho parlato, presi singolarmente, sono più aperti di una volta, abbastanza disinvolti, con una apprezzabile proprietà di linguaggio (sembra finita l'epoca del "...cioè"), informati sulla realtà di oggi (forse poco sulla politica in senso "alto") e trovano che la scuola resta troppo spesso lontana dal mondo in cui essi sono immersi, per la consueta difficoltà (o incapacità) che essa ha a collegare con l'oggi le vicende del passato, in qualche modo rivalizzandole e avvicinandole (si può, eccome se si può!) alle loro aspettative. Soprattutto, non mi è parso che si possa applicare pure ai giovani quella pessima abitudine ormai invalsa tra gli adulti di preferire la battuta (magari urlata) al pacato ragionamento, e di dare sempre sulla voce all'interlocutore.

Con ogni probabilità, le lamentele dei colleghi riguardano il comportamento complessivo ("la classe", non "l'alunno") e la facilità con cui riescono a distrarsi (le occasioni sono tante, basta l'arrivo di un bidello con una circolare, basta un rumore insolito, e poi è così facile uscire in corridoio), ma quella diversità - quasi antropologica - rispetto agli allievi dei "miei tempi" non l'ho notata. Sperimento ancora nei prossimi mesi, con grande umiltà, se avrò modo di parlare a intere classi, ma mi rendo conto che probabilmente ho torto io, che avvicino i giovani senza tutto lo stress che sovente avvelena la quotidianità del rapporto docenti-studenti. (G.G.)

# AIIG - LIGURIA VITA DELL'ASSOCIAZIONE

## ASSEMBLEA REGIONALE DELL'11 NOV.

Si è tenuta ad Imperia il giorno 11 novembre l'assemblea regionale dei Soci di AIIG-Liguria, convocata dal presidente prof. Giuseppe Rocca per discutere sul **bilancio** (chiusura del 2015-16, che chiude con un discreto avanzo, come già comunicato al momento della sua pubblicazione su «LigGeo» n. 10, p. 7; preventivo 2016-17), e inoltre per prender atto delle **proposte di attività** nelle tre sezioni locali in cui si articola l'Associazione.

Il Presidente apre la riunione esprimendo la speranza di poter portare avanti le attività della Sezione, pur non nascondendosi le difficoltà operative delle sezioni del Levante e di Genova-Savona; comunica che spera di poter organizzare un incontro per discutere sui programmi - ancora in parte nebulosi - dell'ora di geografia creata dal decreto "Carrozza"; dà quindi la parola al tesoriere prof. Garibaldi, che interviene per illustrare i vari aspetti del bilancio consuntivo '15-16 e di quello preventivo '16-17, e che ricorda ai soci presenti (circa una trentina) che solo il mantenimento del numero dei soci ai valori attuali permetterà di poter continuare la normale attività della Sezione ligure. A conclusione dell'intervento, l'assemblea ha approvato i bilanci all'unanimità.

## CONSIGLIO REGIONALE DELL'11 NOV.

In immediata prosecuzione dell'assemblea regionale dei Soci si è riunito il Consiglio regionale, presieduto dal prof. G. Rocca, verbalizzante il prof. G. Garibaldi.

In primo luogo il Consiglio prende atto dell'approvazione dei bilanci da parte dell'Assemblea regionale e ratifica sia il consuntivo 2015-16 sia il preventivo 2016-17. Sui programmi di attività si sofferma brevemente il presidente della Sezione Imperia-Sanremo, mentre si attendono comunicazioni in merito dai Presidenti delle altre due sezioni locali, assenti alla riunione odierna.

## CAMPIONATI E GIOCHI DELLA GEOGRAFIA

Ricordiamo ai Colleghi che insegnano nella Scuola media che anche quest'anno SOS Geografia, insieme ad A.I.I.G. Liguria e Toscana, organizza i **Campionati nazionali della Geografia**. La manifestazione si effettuerà sabato 4 febbraio 2017 presso l'I.I.S. "D. Zaccagna", in Viale XX Settembre 116 a Carrara.

Ad essi potranno partecipare gli alunni delle classi terze (a squadre di quattro) delle scuole secondarie di primo grado provenienti da tutta Italia. I Campionati saranno preceduti per la prima volta da una gara (facoltativa) di Orienteering nel centro storico di Carrara venerdì 3 febbraio, dalle 15,30 alle 17,30.

Sabato 28 gennaio 2017 si svolgeranno invece i **Giochi Interregionali della Geografia**, rivolti agli alunni delle classi seconde e terze delle scuole secondarie di primo grado delle Province di **Massa e Carrara, Lucca, La Spezia, Genova, Parma, Reggio Emilia e Modena**.

Tutte le scuole interessate a partecipare sono invitate a visitare il sito [www.sosgeografia.it](http://www.sosgeografia.it) in cui sono pubblicati i rispettivi bandi, a riempire i moduli allegati e ad inviarli a [giochidellageografia@gmail.com](mailto:giochidellageografia@gmail.com). Per ogni Istituto potranno partecipare al massimo 2 squadre (quattro studenti ciascuna). Come sempre ci saranno premi a tema geografico per tutti i partecipanti.

Le squadre vincitrici di ogni singola sessione avranno come Premio un soggiorno nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e nel Parco Nazionale delle Cinque Terre che ringraziamo per la sensibilità e la consueta collaborazione.

**Le iscrizioni scadranno venerdì 23.12.2016** e per la partecipazione, considerato il contingentamento, farà fede il criterio cronologico.

**Nella 1ª colonna di pagina 8 vi sono tutte le informazioni per rinnovare l'iscrizione ad AIIG-Liguria. Chi, tra i Soci, non è ancora in regola con la quota '16-17 è vivamente pregato di provvedere al più presto.**

## GLI APPUNTAMENTI DI DICEMBRE

### IMPERIA - CENTRO "CARPE DIEM", VIA ARGINE DESTRO 31 I

- **Venerdì 16, ore 17,15**, il prof. **Giuseppe Garibaldi**, per concludere il discorso iniziato il 25 novembre, parlerà su **"Aspetti e immagini di alcune grandi catastrofi naturali"**. Alla fine della riunione i Soci presenti si scambieranno i tradizionali auguri di fine anno.



*Pantelleria, il Bagno dell'Acqua, laghetto con acqua calda entro un antico cratere*

### ALBISOLA SUPERIORE

- **Lunedì 12, ore 16**, all'Unialbisola, nel complesso scolastico della Massa, via dell'Arte figurina, il prof. **Elvio Lavagna** parlerà di **Pantelleria, un'isola vulcanica nel Canale di Sicilia**. I soci AIIG sono cordialmente invitati.

*Loano, 26 ottobre. Dopo la visita alle Grotte di Borgio e al centro collinare di Verezzi, il gruppo (quasi al completo) dei soci imperiesi partecipanti all'escursione è in posa davanti all'oratorio di Nostra Signora del Rosario o dei Disciplinanti "Turchini".*

(Foto Silvana Mazzoni, Imperia)



## PREMIO SGI IN ONORE DI A. VALLEGA

Martedì 22 novembre, a Roma, nella sede della Società Geografica, si è tenuta una riunione scientifica per ricordare, a dieci anni dalla morte, il professor **Adalberto Vallega**, già presidente dell'Unione Geografica Internazionale.

Nell'occasione è stato consegnato il premio di 2.500 euro, che la SGI aveva messo in palio tra i giovani studiosi di geografia culturale, alle dottoresse **Silvia Aru** (Cagliari) e **Teresa Graziano** (Catania), vincitrici ex-aequo.

E' stata questa la XXª edizione del Premio "Società Geografica Italiana", intitolato nell'anno 2016 al professor Vallega, studioso che non pochi soci di AIIG-Liguria ricordano non solo per l'alto livello del suo magistero scientifico, ma per la grande umanità e per la cordiale disponibilità sempre manifestata nei confronti dell'AIIG e in particolare della Sezione Liguria, di cui fu presidente regionale negli anni 1977-78-79, un triennio che si concluse con la realizzazione del Convegno nazionale di Bordighera, uno dei più riusciti nella più che cinquantennale storia dell'Associazione.



# Ma il mar Ligure esiste o no ?

Settimane fa ho letto l'articolo di M. Tadini sul turismo crocieristico<sup>1</sup> e a pag. 21 ho trovato citati «i quattro porti dell'Alto Tirreno (Savona, Genova, Livorno e La Spezia)». Poiché a me risulta che tali porti sono sul Mar Ligure, mi sono chiesto come mai, tra i mari che circondano l'Italia, il Mar Ligure è così spesso ignorato nelle sue dimensioni, quando non considerato (come qui) l'appendice settentrionale del Mar Tirreno.

E' certo che se il Mar Ligure non è un fantasma, ma esiste veramente, il primo a sbagliare fu il Ministero della Marina (Militare), che nel 1923 stabilì che la Spezia fosse sede del «Comando in Capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno»,<sup>2</sup> con ciò ingenerando dei dubbi, come se "Alto Tirreno" fosse un sinonimo di "(Mar) Ligure", mentre se avesse detto "Dipartimento... del Mar Ligure e dell'Alto Tirreno" non sarebbe sorto il problema.

Ma l'errore (o la confusione) è presente anche in molte pubblicazioni d'interesse geografico, ufficiali e non: il "versante ligure" dell'Appennino (cioè quello che si affaccia al Mar Ligure e si contrappone al "versante padano") è stato spesso definito "versante tirrenico", forse per evitare la possibilità di confusione che nasce dal fatto che, almeno nella parte centrale della regione, il versante padano appartiene in parte alla Liguria ed è perciò esso pure un versante "ligure" anche se non pende verso il Mar Ligure, ma verso l'Adriatico; ma è più facile che si parli di "versante tirrenico" proprio intendendo il Mar Ligure come una porzione del Mar Tirreno.

Ma sentiamo un po' che cosa qua e là se ne scrive. Nei volumi di "Geografia dell'Italia" della collana "La Patria" di Gustavo Strafforello (UTET, fine XIX° secolo) il mare antistante l'intera Toscana è definito "Mediterraneo" o "Tirreno", mai "Ligure", nome che invece è sempre citato per le coste dell'omonima regione. Nel rifacimento della collana avvenuto negli Anni 20-30 del Novecento, il volume sulla Liguria fu scritto da Stefano Grande<sup>3</sup>, che considera il golfo di Genova come una parte del Mar Tirreno (il testo è chiarissimo: «il Mar Tirreno e il suo grande golfo ligure», p. 81). Erede di queste collane, quella delle "Regioni d'Italia" diretta da Roberto Almagià sostiene - nel volume dedicato alla Toscana - che tale regione è bagnata solo dal Mar Tirreno<sup>4</sup>, mentre in quello relativo alla Liguria l'argomento non viene trattato.

Le guide del Touring Club Italiano, iniziando dalla prima edizione del 1916,<sup>5</sup> e la cartografia relativa sembrano propendere in generale per un Mar Ligure esteso anche di fronte alla costa della Toscana settentrionale, come del resto precisato - sia pure in maniera non chiarissima - nel bel testo di geografia fisica redatto a più voci nel 1957<sup>6</sup>. Pur con qualche confusione (come si nota nelle tavole 18 e 19, dove il Mar Tirreno sembra iniziare ora a sud dell'isola Gorgona ora a sud dell'Elba) anche il *Nuovo Atlante Treccani* del 1995 (la cui redazione è opera del TCI) si adegua.

Un breve excursus su carte straniere e atlanti porta a risultati analoghi. Nel bell'atlante scolastico tedesco *Diercke Weltatlas* dell'editore Westermann di Braunschweig (ediz. 1996), in tutte le tavole in cui appare l'area ligure-toscana la scritta "Ligurisches Meer" è sempre posta molto in basso (quasi a contatto col Capo Corso) e la posizione della scritta "Tyrrhenisches Meer" fa pensare che il limite nord di tale mare sia l'Arcipelago Toscano. L'enciclopedia Larousse (edizione di fine Ottocento) limita il Mar Tirreno, nella sua parte nord, alla costa corsa, all'isola

d'Elba e al litorale della penisola, per cui a nord vi è il "golfo di Genova" anche detto "Mer Ligurienne". Un bell'atlante della stessa epoca, il Grégoire<sup>7</sup>, restringe il Golfo di Genova a un'area marina di circa 40-50 km di raggio intorno a Genova, riservando il termine "Mer de Ligurie" ad un'area marina *grosso modo* compresa tra St-Tropez, il Capo Corso e Piombino.

In conclusione, la superficie del Mar Ligure secondo alcuni dovrebbe essere lo specchio di mare delimitato a nord dalla costa ligure e a sud-est e sud-ovest da linee immaginarie che partono dai limiti estremi del territorio regionale e raggiungono il Capo Corso (ipotesi minimale); secondo altri (e questa è l'ipotesi più accreditata) si tratta del tratto di mare compreso tra la costa ligure-toscana (a nord e nord-est), a sud-ovest una linea tracciata tra il Capo Ferrato (a est di Nizza) e la Punta Revellata

(a ovest di Calvi, in Corsica), a sud-est una linea congiungente il Capo Corso e il Promontorio di Piombino (all'incirca lungo il parallelo di 43° N).

Ma, per dirimere la questione (che lascerà comunque qualcuno insoddisfatto), non c'è che da far riferimento a quanto risulta dalla cartografia nautica ufficiale, prodotta dall'Istituto Idrografico della Marina.

Nei portolani dell'IIM il Mar Ligure arriva quasi a Piombino seguendo il

parallelo di 43° N (linea Capo Corso-Punta dello Zenòbito [Isola di Capraia]-Golfo di Baratti), lasciando nel Mar Ligure oltre a Gorgona anche quella Capraia che fu genovese dal Cinquecento (e aggregata al suo dominio in Corsica) e anche successivamente - non passata alla Francia nel 1768 e poi entrata nel regno di Sardegna - rimase unita alla provincia di Genova fino al 1925 (e dipendente dall'arcidiocesi genovese fino al 1977).

A questo punto i sopra citati "quattro porti dell'Alto Tirreno" non sono altro che i quattro (maggiori) porti del Mar Ligure, o - se proprio si ritenesse di escluderne Livorno (come vorrebbe la prima ipotesi sopra riportata) - i (maggiori) porti del Mar Ligure e dell'Alto Tirreno.

**Giuseppe Garibaldi**

<sup>1</sup> M. TADINI, *Il turismo crocieristico: la recente evoluzione della geografia portuale mediterranea e italiana*, «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole», 2016, 3, pp. 17-22

<sup>2</sup> Inizialmente, nel 1860, il dipartimento era stato definito "settentrionale" e nel 1870 fu chiamato "1° dipartimento marittimo" perché sede dell'Ammiragliato. Oggi il termine adoperato è «Comando marittimo Nord», anche se meglio sarebbe stato definirlo "Nord-ovest".

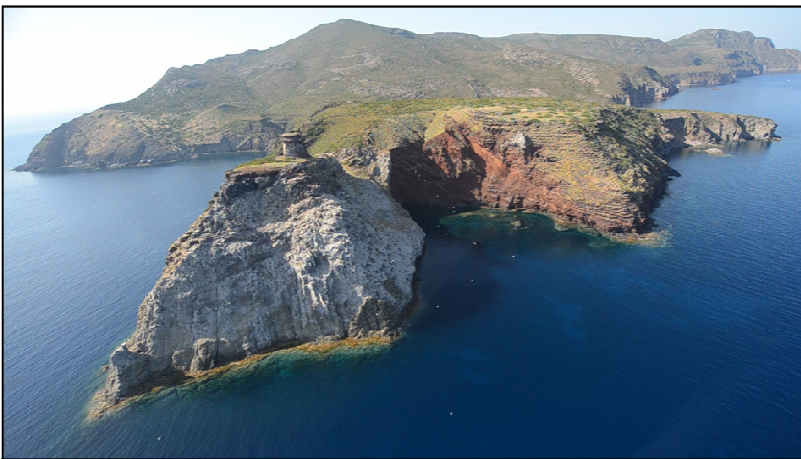
<sup>3</sup> S. GRANDE, *Liguria*, "La Patria. Geografia d'Italia", Torino, UTET, 1929, pp. 411. Nel testo di parla - in relazione ai porti ligure - di un "sistema dell'alto Tirreno" (p. 86); in altro luogo, il Tirreno sembra essere visto come l'unico bacino ad ovest della penisola, tanto da toccare addirittura Marsiglia (p. 83).

<sup>4</sup> G. BARBIERI, *Toscana*, «Le regioni d'Italia», Torino, UTET, 1964, pp. 533 (si veda a p. 13). D'altra parte, l'idea che il confine settentrionale tra il Mar Ligure e il Mar Tirreno sia situato alla foce del Magra, in Liguria, e che quindi tutta la costa toscana si affacci sul Tirreno, prevale nella percezione comune.

<sup>5</sup> L.V. BERTARELLI, *Liguria, Toscana settentrionale, Emilia*, Milano, Touring Club Italiano, 1916, 2 voll. (Qualche confusione tra Mar Ligure e Mar Tirreno si nota alle pp. 39 e 41)

<sup>6</sup> A. SESTINI (a cura di), *L'Italia fisica*, «Conosci l'Italia», Milano, Touring Club Italiano, 1957, pp. 320 (si veda a p. 136)

<sup>7</sup> L. GRÉGOIRE, *Atlas universel de Géographie physique et politique*, Parigi, Garnier Frères Libraires-Editeurs, s.d., 80 tavole



Capraia, la punta dello Zenòbito, all'estremo sud del Mar Ligure (da youtube)

## QUALCHE CONSIDERAZIONE SULL'USO DEL SUOLO IN VALDIGNE,\* AI PIEDI DEL MONTE BIANCO

Seguendo il percorso che dalla piana, sull'*adret*<sup>1</sup> della valle, porta alle pendici delle alture che la delimitano a settentrione, proprio in corrispondenza del cono di deiezione che la valanga continua –poco o tanto- ad alimentare, si accede alla zona sassosa e arida, un tempo regno incontrastato e spontaneo dell'issopo di biblica memoria, ma anche di forte tradizione, colto dalle famiglie qui insediate per profumare la biancheria e preservarla da organismi nocivi, oppure cotto in infuso come tonico ed espettorante.

Oggi avanzano le vigne. Si arrampicano - si fa per dire - su territori opportunamente terrazzati e geometricamente coltivati, quasi strappando alla natura la prerogativa di colonizzare quanto più spazio possibile. E da quell'ambiente storico, prevalentemente naturale, si vira verso il territorio antropizzato, attraverso la scelta del terreno più idoneo per vocazione a ricevere determinate specie.

I vigneti, coltivati con tecniche moderne, ben sperimentate nell'Alta Valle,<sup>2</sup> crescono vicino al suolo, al riparo dai venti dominanti, e i vitigni di "*prie blanc*" a piede franco, cioè non innestati su altre basi più resistenti, sono coadiuvati dall'uomo con la stessa cura del vignaiolo della parabola evangelica, che lascia i tralci alla pianta quando possono riparare e proteggere il frutto dal freddo, e che li sfoglia o li pota quando i raggi del sole sono idonei a far maturare gli acini.

La costante e puntuale attenzione tributata alla monocultura è, per certi versi, simile all'affetto riversato sul figlio unico, accentratrice di premure.

E l'umanizzazione del territorio, proprio partendo dalle risorse del luogo, unite alle necessità specifiche della pianta, la pone in continua, dinamica armonia con le esigenze umane. Richieste sostenute da un'economia solida, capace di puntare tutto sulle specificità, anche a costo di un alto rischio; ma che, se tutto procede regolarmente, ripaga del lavoro svolto, e offre anche un sovrappiù: perché posizione e congiunzione favorevole di fattori esterni risultano alla fine vincenti.

L'obiettivo oggi non risiede ormai soltanto nel consumo personale e/o comunitario del prodotto lavorato, ma si divide in rivoli diversi: dal reinvestimento in nuovi mezzi e risorse per colture sempre più aggiornate, alla creazione di un mercato che, se sapientemente pubblicizzato e sponsorizzato, tende a incrementare la domanda, quindi il volume di affari, e di conseguenza le terre coltivate a vite.



*Vigneti in alta Valle, ad altitudini molto elevate* (foto tratte da Internet)

È un piacere vedere che almeno ogni tanto l'ambiente naturale non è piegato alle bieche richieste di fruitori di un bene di puro consumo, spesso ad utilità semplice, quasi una prostituzione dei suoli, svenduti agli effimeri capricci di mode passeggere.

Eppure, da questa macchina infernale della cultura moderna e postmoderna è difficile riemergere indenni.

Quello che in un primo momento era apparso come un uso sano e corretto del territorio, legato esclusivamente all'economia reale, nasconde già in sé qualcosa di irriducibilmente globalizzante, assorbito com'è dalle forze interstiziali che si annidano fra le maglie delle multinazionali, solo in apparenza sensibili all'identità del luogo su cui impattano.

E l'idea del buon vino bevuto a tavola fra amici si riduce a una piccola schiuma, una quantità irrilevante, capace di preservare il retrogusto della cura e della fatica, il bouquet del lavoro e dell'arte, ma che subito scivola in altri bicchieri e su altre tavole, in numero

indifferenziato.

Perde la fragranza dell'aria, del calore e del gelo, della polvere della terra arida a ridosso dei rilievi da cui si sentiva intrinsecamente protetta, il lontano profumo dell'issopo strisciante tra i sassi e arrampicato a ciuffi su steli un po' legnosi lungo l'antico sentiero, divenuto strada interpoderale.

\* Il toponimo Valdigne designa la parte superiore della Valle d'Aosta, con le vallate laterali (Val Ferret, Val Veny, vallone della Thuile) e i comuni della Salle, di Morgex, di Pré-Saint-Didier, della Thuile e di Courmayeur. [N.d.R.]

<sup>1</sup> *adret*, lato soleggiato (a solatio) della valle

<sup>2</sup> Alta Valle (d'Aosta), il tratto che dal Monte Bianco arriva alla *Pierre Taillée* (antica sede della strada consolare romana), in corrispondenza di Runaz.

# Utopia, un'isola che non c'è (ma non si sa se sarebbe utile)

Nota di Giuseppe Garibaldi



Nel 1516 - giusto 500 anni fa - usciva *Utopia*, *Libellus vere aureus, nec minus salutaris quam festivus, de optimo rei publicae statu deque nova insula Utopia*<sup>1</sup>, opera di Thomas More (1478-1535), il grande umanista inglese, che fu buon amico di Erasmo da Rotterdam (che gli dedicò il suo "Elogio della follia"). Con un sicuramente voluto gioco di parole il termine «Utopia» può essere inteso come translitterazione latina di due parole greche dal significato molto diverso, ma in inglese pronunciate in modo eguale: "utopia" appunto (dal greco οὐ ["non"] e τόπος ["luogo"], che significa "non-luogo") ed "eutopia" (derivato dal greco εὖ ["buono" o "bene"] e τόπος, che significa quindi "buon luogo").



Thomas More, dipinto di Hans Holbein il Giovane

L'*utopia* sarebbe dunque un luogo buono/bello ma parimenti inesistente, o per lo meno irraggiungibile.

In questa, che è l'opera più famosa di More, si descrive un'immaginaria isola-regno abitata da una società ideale, nella quale alcuni studiosi moderni hanno ravvisato l'aspetto opposto (ma idealizzato) dell'Europa di allora, mentre altri vi riscontrano una sferzante satira della stessa.

Non fu quella la prima volta che uno scrittore (o meglio un filosofo) ebbe l'idea di raffigurare una terra inesistente come luogo di vita di una società ideale. Se Platone configurò nel suo celebre dialogo *Πο-*

*λυτεια* (che di solito è tradotto con "Repubblica") uno stato ideale senza considerarne la localizzazione geografica, già Omero l'aveva posto in un'isola, quella dei Feaci, a cui approdò Ulisse ospite del re Alcinoos (il padre di Nausicaa). La capitale, Scheria, è stata ipotizzata in varie aree mediterranee, ma è assai probabile che si trattasse della descrizione di una città fantastica. E così - isole o luoghi isolati - vengono raffigurate le terre che ospitano le varie forme di "utopia" (intesa come "non luogo" ma anche come luogo ideale) da molti studiosi successivi, come Tommaso Campanella (1568-1639), che a proposito della "Città del Sole" (pubblicata inizialmente in italiano nel 1602) - come egli designa il suo stato ideale - dice che «sorge nell'alta campagna un colle, sopra il quale sta la maggior parte della città; ma arrivano i suoi giri molto spazio fuor delle radici del monte». E' nel Rinascimento che più spesso si progettano città ideali (a volte solo sognate, altre invece realizzate, come la friulana Palmanova, nella foto a destra), mentre ogni attività volta all'educazione o "rieducazione" degli abitanti restava lasciata alla Chiesa e solo successivamente furono gli Stati<sup>2</sup> ad occuparsene direttamente.



Come scrive Fabio Isman nel suo recente libro *Andare per le città ideali* (Bologna, Il Mulino, 2016, pp. 163, € 12) «l'Italia pullula di città ideali dalla struttura geometrica regolare, frutto di visioni laiche o di esoteriche cosmogonie. L'itinerario [tracciato dall'autore] va dalla quadrastellata Terra del Sole, voluta da Cosimo I° de' Medici nel 1546 in Romagna, ad Acaya, in provincia di Lecce; da San Leucio, frazione di Caserta, alle città-operaie Crespi d'Adda e Solvay a Rosignano; dalle città "di fondazione" fascista, come Latina e Sabaudia nel Lazio, Arboréa e Fertilia in Sardegna, al recente "sogno" della Scarzuola in provincia di Terni».

Per quanto riguarda gli stati ideali, nei secoli più recenti i progetti sono stati moltissimi, opera di scrittori e di giornalisti più che di filosofi. A ben pensarci, anche "il paese dei balocchi" descritto da Collodi in *Pinochio* è una sorta di stato ideale (dove non ci sono scuole, ma dove dopo alcuni mesi i ragazzi che ci vanno a stare si trasformano in asini). E, riandando alle grandi dittature del Novecento, non si può pensare che alla base di ciascuna ci fosse la volontà di creare un nuovo stato (ovviamente ideale)? Partendo, però, dalla costruzione di un uomo "nuovo", che si adeguasse a una delle tante ideologie. E anche il titolo di questo breve intervento mette in dubbio l'utilità di stati ideali, visto che gli individui della specie *Homo sapiens* non paiono interessati - se non vi sono obbligati - a vivere in un ambiente troppo regolamentato.

<sup>1</sup> «Utopia. Aureo libretto, non meno utile che divertente, sulla miglior forma di uno stato e sulla singolare isola Utopia».

L'immagine è una riproduzione della xilografia pubblicata sulla prima edizione dell'opera, qui colorata a mano (www.pinterest.com).

<sup>2</sup> Oggi sono normali da parte degli stati i tentativi di insegnare ai cittadini le norme di comportamento, sia attraverso le leggi sia con le varie forme di educazione civica nei vari livelli di scuola. Addirittura c'è una proposta di legge ora in Parlamento per addestrare i genitori a fare ...il loro mestiere, idea tutt'altro che peregrina visto il livello di educazione di non pochi "pargoletti".

# LE ALGHE E IL KUROSHIO

Nel mondo vegetale il termine Alghe indica un eterogeneo insieme di organismi prevalentemente acquatici di dimensioni molto variabili, appartenenti a gruppi sistematici diversi fra loro. Sono organismi mono o pluricellulari autotrofi, capaci di fotosintesi e compresi nel Sottoregno delle TALLOFITE. La loro organizzazione non presenta mai suddivisione in radici, fusto e foglie, come avviene nelle piante propriamente dette, dal filo d'erba alla sequoia. Tuttavia il loro ruolo le pone in posizione di primaria importanza per gli ecosistemi acquatici, in quanto costituiscono gran parte del fitoplancton e con la loro attività fotosintetica contribuiscono all'ossigenazione delle acque. Il criterio principale della loro classificazione è il pigmento che le colora per cui si distinguono alghe rosse (Rodoficee), alghe brune (Feoficee), alghe verdi (Cloroficee). Le alghe azzurre (Cianoficee) sono oggi più correttamente chiamate Cianobatteri, vengono classificati a parte in quanto sono tutti unicellulari e quando, accumulandosi, formano un certo spessore, danno origine alle patine nerastre e scivolose che tappezzano i bordi delle fontane. Le alghe non mancano mai ovunque ci sia dell'umidità e vivono anche in ambienti estremi come le acque termali a 60°-70°C, sulle lave vulcaniche appena raffreddate, o nel velo d'acqua che si forma di giorno sulla superficie dei ghiacciai. Sono le *Clamydomonas nivalis* che colorano di rosso-bruno la patina del ghiaccio che fonde. Non si possono dimenticare le Diatomee, che con i loro gusci silicei (frustoli), accumulati nei milioni di anni, formano i depositi fossili presenti a Santa Fiora (GR) noti come Farina di Santa Fiora o semplicemente farina fossile, utilizzata nella fabbricazione della dinamite. E ancora, quando un'alga verde è in simbiosi con un fungo, si origina un Lichene. Vi sono alghe simbiotiche anche sulle radici delle Cycas. Le più conosciute sono le Cloroficee, che nei Paesi asiatici, soprattutto in Giappone, forniscono uno degli alimenti base della dieta giornaliera delle popolazioni. La proliferazione è favorita dalla Corrente calda Kuroshio che si origina nell'Oceano Pacifico al largo di Taiwan circa alla latitudine del Tropico del Cancro e, procedendo verso nord, lambisce le isole dell'arcipelago giapponese sia a est che a ovest. E' l'omologa dell'atlantica Corrente del Golfo ed è responsabile della temperatura mite delle coste orientali comprese tra una latitudine 24° nord e circa 46° nord, non solo, ma permette ai coralli di formare le loro barriere nonostante la latitudine piuttosto elevata per le esigenze di formare le loro colonie. Sono le barriere coralline che vivono più a nord, dove si trova una specie di ostriche nell'interno delle quali si possono trovare perle di rara bellezza. Sulle coste occidentali la Corrente calda è contrastata dalla corrente gelida proveniente dal mare siberiano e chiamata dai giapponesi Oyashio, quindi la temperatura del Mar del Giappone settentrionale è più fredda, ma abbonda di pesci, soprattutto merluzzi e salmoni di mare, anche cibo preferito degli orsi endemici di Hokkaido. L'origine vulcanica dell'arcipelago permette agli abitanti di usufruire di un terreno molto fertile e dove il suolo è leggermente ondulato, l'abbondanza d'acqua dei brevi fiumi favorisce la coltivazione di tè, di riso, di una particolare specie di grano e perfino di fiori che danno all'area meridionale di Hokkaido la possibilità di competere con l'Olanda. L'isola è prevalentemente abitata dalla stirpe Ainu di origine mongola, migrata nel Neocene quando

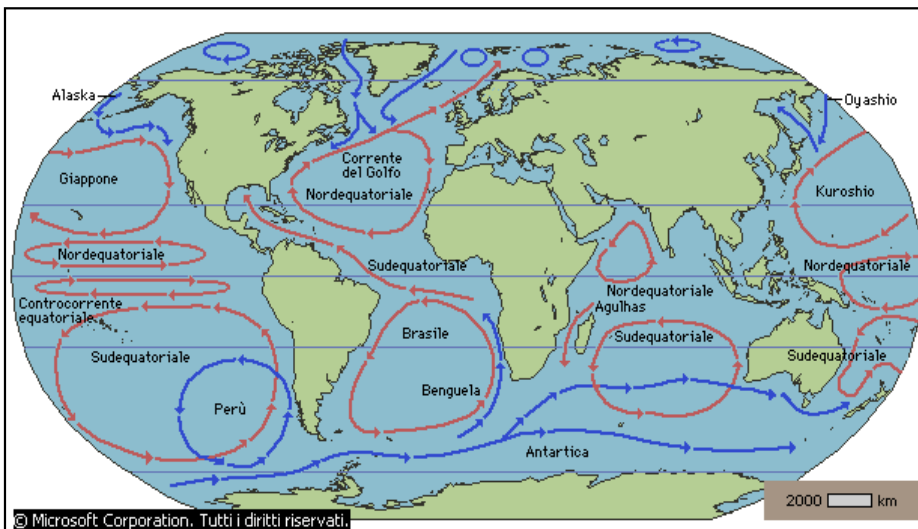
l'isola era ancora unita all'Asia; lo dimostrano i caratteri somatici più evidenti: viso ortognato, rima oculare allungata con palpebra superiore prominente, capelli neri e lisci, statura bassa e scheletro robusto. Hanno un'ottima resistenza al freddo che in inverno nel settentrione imprigiona l'isola fino a 32° sotto zero.

Il Giappone è povero di materie prime, ma la sua industria automobilistica è di alto livello. E' stato costruito un trattore subacqueo alimentato a energia elettrica, per la coltivazione delle alghe e i contadini subacquei con maschera e bombole d'ossigeno scendono in mare e coltivano i loro campi di alghe, in acque limpide e non inquinate. La raccolta avviene a fine estate o in primavera secondo la latitudine, con trattori sistemati sulla spiaggia e sempre alimentati elettricamente a batterie molto potenti. Gli agricoltori sub scendono in mare e mediante tubi di gomma collegati ai trattori "risucchiano" la parte superiore dei ciuffi di alghe e riempiono grandi ceste che vengono portate e depositate negli stabilimenti per la lavorazione. Le alghe giapponesi sono ormai esportate in tutto il mondo e la loro richiesta aumenta di anno in anno ovunque, a scopo alimentare ed anche farmaceutico.

Il Mar Mediterraneo ha le sue alghe verdi, alcune aderiscono alle rocce affioranti e formano tappeti verdi e scivolosi con i loro filamenti fittamente intrecciati, altre sono dei piccoli ciuffi somiglianti a foglioline come la "lattuga di mare" immersa in pochi cm d'acqua, altre come l'acetabularia sono fissate con una ventosa detta "piede" ai sassi sommersi e hanno un lungo peduncolo che termina con una specie di disco. E' importante l'Agar-agar, alga edule per la sua produzione dolce

gommosa, ormai rara e oggi protetta. Nella numerosa famiglia, però, ce ne sono due che hanno provocato, negli decenni passati, serie preoccupazioni tra gli ittologi: *Caulerpa taxifolia* e *Caulerpa prolifera*, oggi ormai sotto controllo, ma che per i danni che stavano provocando erano state chiamate alghe killer. La loro tossicità è tale che, allora, stava letteralmente sterilizzando il fondale marino dei "prati" di posidonie.

La Posidonia non è un'alga marina, come erroneamente si crede, ma una Cormofita Angiosperma Monocotiledone come ad esempio un gladiolo. Vive sott'acqua e le sue lunghe foglie nastriformi, che ondeggiavano al va e vieni dell'onda, sono rifugio e nutrimento a una numerosissima fauna. Autorevoli autori hanno affermato: La Posidonia è vita. Come tutte le piante di terraferma, nel ciclo vitale della posidonia vi è la caduta delle foglie che, abbandonate, sono spinte sulle spiagge dal moto ondoso; si accumulano in grande quantità e formano quel tappeto bruno-scuro morbido e maleodorante che comunemente va sotto il nome errato di alghe. Tra queste foglie marcescenti, si notano numerose sfere giallognole formate dai nastri fogliari appallottolati e depositati dalla risacca. Ultimamente, con il riciclaggio, tutta questa materia vegetale, lavata più volte in acqua dolce e poi essiccata, ridotta in frammenti piccolissimi e mescolata con una parte di terra, fornisce un concime ricco di potassio, magnesio, fosforo e microelementi utilizzabile in tutte le coltivazioni.



**Schema generale della circolazione superficiale delle acque marine. La calda "Kuroshio", che ha caratteristiche analoghe alla "Corrente del Golfo" presente in Atlantico, lambisce le coste del Giappone e alla latitudine di Hokkaido incontra la fredda "Oyashio".**

Vi sono alghe simbiotiche anche sulle radici delle Cycas. Le più conosciute sono le Cloroficee, che nei Paesi asiatici, soprattutto in Giappone, forniscono uno degli alimenti base della dieta giornaliera delle popolazioni. La proliferazione è favorita dalla Corrente calda Kuroshio che si origina nell'Oceano Pacifico al largo di Taiwan circa alla latitudine del Tropico del Cancro e, procedendo verso nord, lambisce le isole dell'arcipelago giapponese sia a est che a ovest. E' l'omologa dell'atlantica Corrente del Golfo ed è responsabile della temperatura mite delle coste orientali comprese tra una latitudine 24° nord e circa 46° nord, non solo, ma permette ai coralli di formare le loro barriere nonostante la latitudine piuttosto elevata per le esigenze di formare le loro colonie. Sono le barriere coralline che vivono più a nord, dove si trova una specie di ostriche nell'interno delle quali si possono trovare perle di rara bellezza. Sulle coste occidentali la Corrente calda è contrastata dalla corrente gelida proveniente dal mare siberiano e chiamata dai giapponesi Oyashio, quindi la temperatura del Mar del Giappone settentrionale è più fredda, ma abbonda di pesci, soprattutto merluzzi e salmoni di mare, anche cibo preferito degli orsi endemici di Hokkaido. L'origine vulcanica dell'arcipelago permette agli abitanti di usufruire di un terreno molto fertile e dove il suolo è leggermente ondulato, l'abbondanza d'acqua dei brevi fiumi favorisce la coltivazione di tè, di riso, di una particolare specie di grano e perfino di fiori che danno all'area meridionale di Hokkaido la possibilità di competere con l'Olanda. L'isola è prevalentemente abitata dalla stirpe Ainu di origine mongola, migrata nel Neocene quando

# NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN

## GENOVA E VENTIMIGLIA UN PO' PIU' VICINE

Tra qualche settimana (dall'11 dicembre) i tempi di percorrenza sulla ferrovia del Ponente si accorceranno di circa il 5-10% per l'apertura del nuovo tronco a doppio binario Andora-San Lorenzo al Mare. Contemporaneamente, sulla tratta Savona-Ventimiglia aumenterà anche il numero dei treni, secondo un cadenzamento orario che senz'altro migliorerà il servizio. Sui lavori di raddoppio e le due nuove stazioni di Imperia e Golfo dianese abbiamo pubblicato un articolo sul n. 4 di LigGeo.

## IL BREXIT RALLENTA

L'Alta Corte di Londra, organo giudiziario inferiore solo alla Suprema Corte del Regno Unito, ha stabilito - su istanza di due cittadini - che il Governo britannico non può avviare le pratiche per l'uscita del Paese dall'UE (sulla base dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona) senza aver prima ottenuto l'assenso del Parlamento (Camera dei Comuni e Camera dei Lord), dato che il referendum tenutosi il 23 giugno scorso aveva solo carattere consultivo (come già avevamo osservato in un articolo sul "Brexit" uscito nel numero di settembre di LigGeo). Sarà ora la Corte Suprema, massima istanza giurisdizionale del Regno Unito, a dire la sua - dopo l'immediato ricorso del governo del *premier* Theresa May - con una sentenza attesa entro metà dicembre. Questo è uno scacco per il Governo, che dava per acquisito l'inizio a marzo 2017 dell'iter per il distacco del Paese dall'UE, e della May in particolare che, dopo aver fatto in primavera una campagna assai tiepida per il *remain*, ha mostrato - appena diventata Primo ministro - di essere piuttosto una "brexista". Resta il fatto che, se da un lato coloro che si erano espressi in favore dell'uscita erano un'esigua maggioranza (51,9% dei votanti; ma solo il 37,47% degli aventi diritto), dall'altro il Regno Unito in oltre quarant'anni di appartenenza all'UE non aveva mai mostrato - come hanno sempre osservato tutti i commentatori - alcun interesse ad un rafforzamento dei vincoli comunitari con un'ulteriore perdita di sovranità a vantaggio dell'Unione. (G.G.)

## PICCOLE NOVITA' A NIZZA

Dopo decenni di abbandono, il sito della "Gare du Sud" (già capolinea della ferrovia a scartamento metrico per la valle del Varo e Digne, nota come il "train des pignes")<sup>1</sup> sta cambiando aspetto. Al termine nord del viale Malausséna (che è la conti-

nuazione verso monte della principale arteria della Nizza moderna, l'avenue Jean Médecin) e a due passi dalla linea 1 del tram, la facciata della vecchia stazione (costruita nel 1892 e dismessa 99 anni dopo) è stata rimessa a nuovo, nel suo stile razionalista, in cui venne privilegiato l'uso di nuovi materiali industriali senza comprometterne l'eleganza. Verso ovest, lo spazio di circa 20.000 m<sup>2</sup> fino alla Rue Binet, che comprenderà la vecchia tettoia sotto cui sostavano i treni (completamente smontata, verrà risistemata nel 2017),<sup>2</sup> sarà completamente riabilitato. Nel sottosuolo è già terminata la costruzione di un enorme parcheggio su 4 piani, per 750 autovetture. In superficie saranno costruiti diversi edifici: tra i primi a sorgere (2017), uno che ospiterà un cinema multisala, mentre verso la fine del 2018 saranno pronti alcuni edifici residenziali, con un centinaio di appartamenti (di cui la metà a carattere commerciale gli altri per usi e utenze sociali), compresa una residenza per studenti da 183 camere. Ci saranno pure una sala per attività sportive e locali riservati ad associazioni e ad attività commerciali.

Al termine dei lavori, l'area sarà finalmente in ordine, mentre fino a qualche anno fa ci si passava davanti con un certo disagio. (G.G.)



Sopra: stralcio della carta IGN al 25.000 del centro urbano nizzardo che mostra dove sono ubicate le stazioni ferroviarie: più a sud la grossa stazione SNCF Nice-Ville, più a N (quartiere di Santo Stefano) la piccola stazione del trenino per Digne, di cui a sinistra si vede la facciata dell'edificio dismesso, ora ben restaurato.

<sup>1</sup> La stazione attuale è a qualche centinaio di metri a ponente della vecchia. Vi fanno capo i convogli a trazione Diesel per Digne (4 corse al giorno, in circa 3<sup>h</sup> 30<sup>m</sup>) e i servizi locali fino alla Manda e Plan du Var (15-20 corse feriali, in circa mezz'ora). Una curiosità storica: a Plan du Var iniziava la linea tramviaria elettrica per Saint-Martin-Vésubie, che fu aperta nel 1909 e funzionò fino al 1929, quando fu sostituita da autobus.

<sup>2</sup> Questa tettoia ha una storia. Fu costruita per coprire i padiglioni della Russia e dell'Austria-Ungheria all'Esposizione Universale di Parigi del 1889. Smontata una prima volta, fu portata a Nizza e rimontata nel 1891. Di notevoli dimensioni (alta 18 metri, larga 27 m e lunga 87 m), diventerà un luogo di passeggio e ospiterà a fine lavori alcuni ristoranti e un mercatino di frutta e verdura.



**Da tempo è iniziato il nuovo anno sociale 2016-2017.  
Cari Consoci, se non avete ancora versato la quota,  
guardate a pagina 7 le condizioni e non indugiate oltre.  
Grazie per la collaborazione !**



## LIGURIA GEOGRAFIA

*Mensile della Sezione ligure  
dell'Associazione italiana  
insegnanti di geografia*

Anno XVIII°, n. 12, Dicembre 2016  
(chiuso il 22 novembre 2016, spedito il 24)

Direttore responsabile  
**Silvano Marco Corradi**

Direttore editoriale  
**Giuseppe Garibaldi**

Periodico fotocopiato in proprio  
registrato presso il Tribunale di Imperia  
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG  
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)  
E-mail: [gigiprof97@gmail.com](mailto:gigiprof97@gmail.com)  
Sito Internet: [www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org)

Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria  
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente  
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere  
Davide Costa, segretario e referente Giovani  
Consiglieri: Renata Allegri (Sc. Media),  
Luisa Bianco (Sc. Primaria), Riccardo  
Canesi (Sc. Super.), Alessandro Bonzano,  
Fabrizio Bartaletti, Anna Lia Franzoni

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

E-mail Segreteria regionale  
[segreteria.aiig.liguria@virgilio.it](mailto:segreteria.aiig.liguria@virgilio.it)

Sedi delle Sezioni provinciali:

### GENOVA - SAVONA

Dipartimento DAFIST dell'Università,  
Via Balbi, 2 - 16126 Genova  
Presidente Fabrizio Bartaletti  
tel. 010 20951439 e-mail: [bartfbi@unige.it](mailto:bartfbi@unige.it)  
Segretario Elvio Lavagna  
tel. 019 851743 e-mail: [e.lavagna@alice.it](mailto:e.lavagna@alice.it)  
Sedi riunioni: a Genova, Dipartim. Dafist  
dell'Università - Via Balbi 2  
a Savona, presso Società Savonese di Storia  
Patria, Via Pia 14/4

### IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)  
Presidente Giuseppe Garibaldi  
tel. 0183 98389 e-mail: [gigiprof97@gmail.com](mailto:gigiprof97@gmail.com)  
Segretario Bruno Barberis  
E-mail: [brunobarberis@tin.it](mailto:brunobarberis@tin.it)

Sedi riunioni ad Imperia: Centro "Carpe  
diem" del Comune - Via Argine destro 311

### LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,  
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)  
Presidente Anna Lia Franzoni  
tel. 0585 55612 e-mail: [franzalia@alice.it](mailto:franzalia@alice.it)  
Segretaria Maria Cristina Cattolico  
tel. 0585 281816 e-mail: [cpaurora@virgilio.it](mailto:cpaurora@virgilio.it)  
Sedi riunioni: a Carrara, Liceo Marconi  
alla Spezia, Istituto Professionale Einaudi

Quota annuale di adesione all'AIIG

Soci effettivi € 35 - Juniores (studenti) € 15  
Familiari € 15 (Per chi richiede il  
notiziario cartaceo supplemento di 5 €)  
Per invii all'estero supplemento di 15 €  
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15€

da consegnare ai segretari provinciali o versare  
sul conto corrente postale n. 20875167  
o mediante bonifico bancario  
(IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167),  
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto  
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

## SEGNALAZIONI E RECENSIONI

AA. VV., *Adagio italiano. Itinerari senza  
fretta tra natura e cultura*, Milano, Touring  
Club Italiano, 2016, pp. 312

Si tratta del volume offerto ai soci 2017 del Touring, il cui titolo vuole evocare il turismo lento o *slow* e farne l'elogio, visto che oggi torna di moda dopo decenni di frenetici viaggi intorno al mondo alla ricerca di esotismo.

L.V. BERTARELLI, *Liguria, Toscana set-  
tentrionale, Emilia*, Milano, Touring Club  
Italiano, 1916, 2 voll. di pp. 372 e 440

Non è una ristampa, ma è proprio l'edizione originale, di cui vogliamo parlare qui sotto, a cent'anni dalla sua uscita, in piena prima guerra mondiale. E' ancora rintracciabile sul mercato dell'usato perché a suo tempo se ne stamparono 200.000 esemplari.

## La descrizione della Liguria in alcune vecchie "guide"

Nel 1916 usciva la prima edizione della guida del TCI relativa alla Liguria (in figura, il frontespizio), regione che era descritta insieme all'Emilia e alla Toscana settentrionale, come pure nella seconda edizione del 1924 (solo l'edizione successiva, la terza, stampata nel 1933, era incentrata sulla sola regione ligure). Mi piace ricordare l'evento, a cent'anni di distanza, non perché prima non esistessero pubblicazioni analoghe, ma per i caratteri innovativi che la guida del Touring, redatta dal suo direttore Luigi Vittorio Bertarelli, presentava.

Una descrizione sia dei vari itinerari sia delle singole località, con ampio spazio per queste ultime, di cui venivano date non solo informazioni generali ma anche particolari su singoli musei, monumenti ed edifici importanti e sui maggiori aspetti dell'economia. Per esempio, nell'edizione 1916 a Genova e dintorni sono dedicate 74 pagine, alla Spezia e dintorni 9, a Savona 7. Certamente poche in un'ottica localistica, ma ritenute sufficienti in una pubblicazione dedicata all'intera regione (a Genova, in particolare, non paiono poche le pagine dedicate al porto, alla cattedrale, alla Via Garibaldi: rispettivamente 7, 3, 9).

Una guida più o meno contemporanea, quella del Dellepiane\*, ignora praticamente Genova e dedica modesto spazio alle varie località (citandole però tutte), mentre si occupa molto minuziosamente di aspetti naturalistici e di escursionismo. E' evidente che questa era fatta per Liguri (e Genovesi in primis), che volessero effettuare escursioni nella regione, ma non visitarne le città, e dava minute informazioni sul territorio, anche perché poté valersi di note e osservazioni di importanti studiosi locali del tempo come Arturo Issel (geologo), Gaetano Rovereto (geomorfologo), Ottone Penzig (botanico), Raffaello Gestro (zoologo e naturalista), G.C. Raffaelli (meteorologo).

Quella del Touring era invece destinata a persone interessate a conoscere, oltre agli aspetti geografico-naturalistici, pure quelli storico-artistico-monumentali (chiese, musei ecc.) e quelli legati all'economia (il porto ecc.), e doveva organizzare il suo contenuto in vista di una descrizione dell'intero territorio nazionale, destinata a cittadini delle più varie provenienze geografiche.

Dopo l'edizione del 1933 ve ne furono ancora due,

\* G. DELLEPIANE, *Guida per escursioni nelle Alpi e Appennini Liguri*, Genova, CAI Sezione Ligure, 1914, pp. 427 (quarta edizione). La quinta edizione, del 1924, constava di 494 pp.



una nel 1952 e un'altra nel 1967, che mantennero sostanzialmente l'impianto di quella del 1916, mentre dalla successiva edizione (uscita nel 1982) vi fu un totale rivoluzionamento, non solo negli itinerari di visita, ma in primo luogo nella parte introduttiva. Infatti, essa, se era forse un po' scolastica nel trattare della geografia della regione e dei suoi aspetti geologici, della sua storia civile e artistica, degli aspetti demografici e dell'economia, riusciva peraltro a dare un'informazione generale sulla regione, utile a chi voleva visitarla con cognizione di causa. Con la nuova impostazione si è avuta l'impressione che si sia voluto creare un testo più elitario, non alla portata della normale persona colta per l'eccesso di erudizione soprattutto nell'ambito architettonico e artistico.

In tempi più recenti sono uscite centinaia di pubblicazioni descrittive, quasi mai dedicate all'intero territorio regionale ma a singole aree, ricche soprattutto di illustrazioni (che non di rado ne costituiscono l'unico pregio), ma il testo della guida del Touring (nota, per il colore della copertina, come la "guida rossa") nel complesso risulta insuperato, se non altro per la completezza e insieme per la capacità di sintesi.

A parte testi più antichi (come quelli dell'Andriani e del Giustiniani, che risalgono al Quattro-Cinquecento), la pubblicistica sulla Liguria è amplissima, ma vere guide e relazioni di viaggi comparvero numerose dalla fine del Settecento (alcune rimaste inedite, come un "Indice delle Città, Borghi, Luoghi e Ville che accompagnano il dominio della Ser.ma Repubblica di Genova in terraferma", redatto nel 1767 da Matteo Vinzoni ormai anziano).

Diverse pubblicazioni, a carattere enciclopedico, la Liguria e le sue varie località abitate compaiono in ordine alfabetico, come è nel caso del dizionario di Goffredo Casalis, pubblicato in una trentina di volumi a metà Ottocento, e come è avvenuto per più recenti enciclopedie geografiche (come "Città e Paesi d'Italia" uscito per De Agostini negli Anni 60 del Novecento).

Nel complesso, come si può anche notare dai cataloghi dei "Libri di Liguria" editi annualmente dall'Associazione "Amici di Peagna" (che mette in mostra i volumi a fine agosto di ogni anno), i testi non mancano, ma sono di valore molto diseguale, e in essi gli aspetti geografici sono spesso poco o punto curati. (G.G.)

*A tutti i Consoci e ai tanti lettori  
i membri del Consiglio regionale, insieme al webmaster,  
porgono i migliori auguri per le festività di fine d'anno  
e per un 2017 quanto più possibile sereno.*